

COMUNITÀ

Dialoghi

Berlusconi tra scandali e minacce Una noia mortale

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ma come si fa, in nome del supremo interesse del Paese a tenere Berlusconi in Parlamento? Non passa giorno che non sia direttamente o indirettamente implicato in scandali. Ora come organizzatore di serate hard con partecipazione di minorenni, poi come corruttore ed evasore, in Italia e ora anche in Irlanda.
AMANDO MANCINI

Le notizie su Berlusconi sono come le ciliegie. Una tira l'altra. Aveva appena finito di dire che l'Italia non deve curarsi dei limiti proposti dall'Europa «che comunque non avrà mai il coraggio di cacciarci» e già le agenzie battevano le rivelazioni di un giornale irlandese sui suoi presunti imbrogli fiscali in quel Paese. Ghedini ha già smentito, come da copione, che il suo assistito abbia fatto imbrogli anche in lì, la Santanchè si sta chiedendo

come hanno fatto i comunisti ed i pm ad arrivare fin lì e i commentatori politici già si chiedono se il discorso sull'Europa fatto nel giorno in cui Letta discute del futuro dell'Italia al G8 di Lough Erne sia un siluro lanciato contro un governo destinato a cadere se, giovedì, la Consulta non darà ragione a lui anziché ai giudici di Milano. Quella che si avverte in giro tuttavia, mentre questo accade, è una noia mortale di fronte all'uomo malato che, da buon narcisista, tutto farà tranne che mettersi in discussione. Di fronte a sé stesso e di fronte agli altri. Accettando l'idea per cui non ci sono, in Italia e nel mondo, dei persecutori in servizio permanente effettivo contro di lui. Anche se i Ghedini e le Santanchè la pensano in modo diverso, infatti, Berlusconi è importante soprattutto per sé stesso. Davanti allo specchio in cui gli è così difficile vedere gli errori che fa e le scemenze che dice.

CaraUnità

Non esco dal Pdl

Caro Direttore, leggo su l'Unità che «i rumors arrivano ad ipotizzare perfino l'uscita dal Pdl di Maurizio Gasparri». Smentisco tranquillamente questa eventualità, perché da sempre ritengo che la convergenza in un soggetto unitario delle varie realtà del centrodestra rappresenti una conquista da difendere comunque e in ogni caso. Mi batto per un'Italia bipolare, bipartita, presidenzialista. E la frammentazione, i micro partiti personali, non sono compatibili con un'impostazione di sistema che si deve basare su meccanismi di democrazia diretta simili a quelli che caratterizzano altre grandi democrazie occidentali. Nel dibattito poi del Pdl, ovviamente rivendico il mio ruolo circa la necessità di abbinare alla forte spinta di opinione intorno alla leadership di Berlusconi una necessità di radicamento territoriale, la cui debolezza

è emersa anche in occasione delle recenti amministrative. «Cose nere», ritorni al passato e quant'altro sono francamente poco utili. Bisogna guardare avanti. E rappresentare al meglio quei valori che la tradizione della destra politica esprime nell'ambito del Pdl e del centrodestra guidato da Berlusconi.

Maurizio Gasparri

Il fisco e i cittadini: amici, mai

L'espressione usata da Angelino Alfano sul «fisco amico», stona troppa in un Paese che detiene il record di evasione fiscale per unità di prodotto interno lordo. Per anni gli italiani il fisco non lo hanno proprio considerato, convinti che i servizi pubblici fossero pagati coi soldi del monopolio. Vero, solo che il monopolio del debito pubblico ha chiuso i battenti e ora si fa sul serio. Il fisco insomma, visti i tempi, non può essere amico, né sarebbe giusto chiedergli di esserlo. Dovrà saper

ascoltare, certo, ma sempre e solo per applicare le regole più adatte, regole che non sta a lui, ma al Parlamento decidere. Ecco dunque che i veri amici dei cittadini dovranno essere i politici, starà a loro varare leggi vicine ai cittadini, specie a quelli in difficoltà, ma soprattutto spendere i loro soldi come un vero amico farebbe, cioè per le necessità più urgenti.

Marco Lombardi

Basta timidezze

Il Pd deve dettare l'agenda e non subirla. È maggioranza assoluta alla Camera e relativa al Senato, il voto alle amministrative ha rafforzato questa posizione, abbandonino la timidezza e dica cosa vuol fare... Se il governo dovrà cadere per il volere di qualcuno, cadrà, a prescindere... Almeno avrà portato a casa qualche riforma...L'elettorato capirebbe di più certe scelte.

Carlo Fusco

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Agenda digitale: se non ora quando?

Michele Meta
Deputato Pdl



LA DISCUSSIONE POLITICA IN QUESTE SETTIMANE VEDE SEMPRE PIÙ AL CENTRO L'AGENDA DIGITALE, e certamente è bene che se ne parli e che il governo prenda degli impegni concreti. Da presidente della Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera, però, non posso fare a meno di denunciare un rischio, che vedo con preoccupazione dal famoso decreto dello scorso anno: il rischio di accontentarsi di avere scritto l'indice del libro. Fascicolo sanitario elettronico, anagrafe digitale, biglietto elettronico, archivi notarili su supporto informatico, sistemi di trasporto intelligenti, libri di testo digitali, tracciabilità dei farmaci erogati dal sistema sanitario nazionale, scavi per la banda larga: i titoli dei capitoli sono ben chiari, ma occorre passare dalla teoria alla pratica per non lasciare le pagine vuote.

Tra decreti attuativi, regolamenti, linee guida e provvedimenti vari, previsti dal decreto 179 del 2012, ci sono circa 40 norme in ballo: in parte addirittura già scaduti, in parte di scadenza prossima. La legislatura è ancora giovane e il governo pure, ma l'alibi non durerà a lungo: bisogna sbrigarsi, e

nella commissione che presiedo siamo pronti a fare la nostra parte. Anzi, abbiamo intenzione di accelerare il più possibile questo percorso, stimolando il governo con tutti gli strumenti a nostra disposizione. Ci aspettiamo naturalmente lo stesso atteggiamento da parte delle altre commissioni, perché l'economia digitale è essenziale per far ripartire il Paese.

Non si sottolinea mai abbastanza l'impatto economico della rivoluzione digitale. Che non va valutata in termini di costi, ma investimenti: si pensi, solo per fare un esempio, alle migliaia di cantieri che potrebbero essere aperti in tutta Italia. Eppure, siamo indietro su due fronti. Il primo è quello dell'alfabetizzazione informatica: leggiamo spesso che la PA digitale significa un risparmio di tra i 25 e i 40 miliardi di euro, e altrettanto spesso che si è avviato questo o quel progetto pilota; ma poi manca la domanda, se i dati ci dicono che meno del 25% degli italiani contatta la pubblica amministrazione tramite internet. Restiamo un Paese culturalmente analogico: meno di un italiano su 6 in vita sua ha acquistato qualcosa online. Siamo oltre 20 punti dietro alla Germania sull'utilizzo della rete, e non è un caso che proprio la Germania sia la capofila in Europa. I tedeschi hanno spiegato ai cittadini che la rete non complicava loro la vita: gliela semplificava. E lo stesso dobbiamo fare anche noi, perché le potenzialità delle nuove tecnologie - banda larghissima in testa - non rimangano un tema da addetti ai lavori.

E qui veniamo al secondo aspetto: quello delle infrastrutture. L'Italia, da questo punto di vista, è un Paese a troppe velocità. Troppe differenze tra i diversi territori, tanto è vero che pure sul tema annoso del digital divide lo sviluppo economico ha diviso i bandi per fasce geografiche. Avremo regio-

ni che riusciranno a colmarlo quest'anno, per altre bisognerà aspettare l'anno prossimo. Il lato buono, rispetto al passato, è che il ministero sta giocando quel ruolo di coordinamento che finora era mancato, gestendo i fondi europei con i bandi e aggiungendovi proprie risorse.

Un ruolo significativo potrà essere giocato dal governo anche per la banda ultralarga nelle regioni del Sud: l'Agenzia digitale europea auspica la copertura totale di internet a 30 megabit al secondo entro il 2020, e almeno per la metà a 100 mega. Senza i bandi del ministero rischiamo di avere un'Italia spezzata anche in futuro: i piani degli operatori, infatti, si fermano ai grandi centri urbani. La commissione Trasporti chiederà al governo tempi certi, perché le buone intenzioni in questi anni non sono bastate: di fronte all'emergenza economica - lo abbiamo visto anche negli scorsi anni, con i famosi 800 milioni per la banda larga - anche i fondi stanziati una volta rischiano di non essere stanziati per sempre. E senza un'infrastruttura all'altezza, naturalmente, buona parte dell'agenda digitale rischia di restare cartacea.

Importante, su questo fronte, è il passaggio alla fibra ottica, tema che coinvolge anche un altro punto cruciale: quello del ruolo dell'ex monopolista. Negli ultimi anni, Telecom ha più volte annunciato investimenti in fibra ottica - tra l'altro, caldeggiati anche dalla Commissione europea - ma li ha costantemente ridimensionati. Ora, lo scorporo dell'azienda e la creazione di una nuova società della rete potrebbe essere una straordinaria opportunità per il Paese anche da questo punto di vista, purché ci si focalizzi sugli investimenti, si cerchi il coinvolgimento del maggior numero possibile di operatori e si miri a obiettivi di concorrenza e di sviluppo.

Il commento

Sbarchi, naufragi, tragedie: ritornano i barconi del dolore

Flore Murard-Yovanovitch



UNO STRANO SILENZIO MEDIATICO AVVOLGELA RIPRESA DELLA STAGIONE DELLE MIGRAZIONI AL SUD DEL PAESE. IN MENO DI QUATTRO GIORNI, SONO APPRODATI CIRCA TRECENTO MIGRANTI IN CALABRIA E CIRCA CINQUECENTO IN SICILIA (STIMA APPROSSIMATIVA DAI LANCİ ANSA E CRONACHE LOCALI) MA POTREBBERO ESSERE MOLTI DI PIÙ. INOLTRE, CHI SCRIVE LO FA MENTRE ALTRE DUE IMBARCAZIONI SONO STATE AVVISTATE A SUD DI LAMPEDUSA. LA GUARDIA COSTIERA È IMPEGNATA SENZA SOSTA, CON LE SUE MOTOVEDETTE, NEL CANALE DI SICILIA, E VARIE SONO STATE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO.

Afghani, curdi, siriani, egiziani, di cui bambini e donne incinte, pronte a rischiare tutto e che ci dovrebbero fare riflettere sulle ragioni di queste migrazioni - solo bombe fame o persecuzioni possono spingere donne ad imbarcarsi di notte al buio con i loro pancioni -. Ieri è pure nata una bimba siriana durante il lungo viaggio verso le coste calabresi. Una speranza che offusca a malapena il cadavere di un immigrato subsahariano, avvistato a largo del Siracusano dove l'altra notte è approdato un barcone. Non è stato degno nemmeno di una notizia. Quando il silenzio viene squarciato dalle cinesprese, si focalizzano sul momento drammatico dello sbarco, e poco o nulla si sa del probabile percorso una volta arrivati in Italia. I subsahariani vengono posteggiati in centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara). Egiziani e tunisini, per via degli accordi bilaterali di riammissione dei migranti irregolari con Tunisia ed Egitto sono in generale subito rimpatriati a bordo di voli charter, nel giro di poche ore. Il rimpatrio forzato, dopo il trattenimento in centri ad hoc di identificazione rapida - specie di centri di detenzione temporanei in palestre, stadi requisiti dalle prefetture, dove i migranti vengono isolati e interrogati dai soli ufficiali di Frontex (l'ente europeo per il controllo delle frontiere), rappresentanti dei loro consolati, (vietate le visite di organizzazioni come Unhcr e Save the Children) sono stati di recente condannati dal relatore speciale dell'Onu sui diritti umani dei migranti, François Crépeau.

Cioè, casi di respingimento collettivo da parte delle polizie di frontiera di Siracusa, Trapani e Agrigento, e altre regioni, come Calabria e Puglia, come se il decreto legislativo n.25 del 2008 non avesse espressamente abrogato quelle residue disposizioni della legge Martelli (39/90) che consentivano alle autorità di polizia in frontiera di valutare come manifestamente infondata una richiesta di asilo e di procedere immediatamente all'accompagnamento forzato. Siamo in realtà da mesi, in continuità con il governo precedente, di fronte ad una serie di prassi illegittime dalla polizia di frontiera che ignora le prescrizioni vincolanti in materia di respingimento e trattenimento amministrativo, dettate dal Regolamento Frontiere Schengen, n.562 del 2006, che impone formalità e garanzie precise per tutti i casi di respingimento, dalla Direttiva sui rimpatri 2008/115/Ce (secondo cui il trattenimento amministrativo si può verificare solo all'interno dei Cie con precise garanzie procedurali), e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che all'art. 19 vieta espressamente le espulsioni ed i respingimenti collettivi. Per non parlare della Costituzione italiana che, negli articoli 13 e 24 stabilisce l'obbligo della convalida giurisdizionale del trattenimento amministrativo ed il diritto ad un ricorso effettivo per tutti, dunque anche per gli immigrati irregolari, come ribadito dall'art. 13 della Convenzione Europea a salvaguardia dei diritti dell'Uomo.

Un copione già nota, dalle altre stagioni, che si ripete ma in condizioni più drammatiche ancora perché il sistema di accoglienza è oggi destrutturato e senza i soldi della protezione civile, con fondi ridotti al minimo. Resistono solo gli Sprar finanziati dai comuni, ma dalle ultime notizie giunte, il centro di accoglienza di Mineo sta ormai esplodendo. Sono circa tremila gli «ospiti», di cui centinaia di richiedenti asilo dal Mali, cui per la grave crisi umanitaria nel Paese da una circolare del Ministero dell'Interno (n. 4369 del 15 giugno 2012), si sarebbe dovuto riconoscere la protezione sussidiaria; per tutti gli altri richiedenti asilo, lungaggini burocratiche per il rilascio del permesso di soggiorno tali da fare durare la loro detenzione fino a 18 mesi. Gli effetti? Trattamento degradante della persona umana, frustrazione e disperazione. Recentemente c'è stata una rivolta massiccia, e non per causa della fila per il cibo... Interrogarsi invece sulle reazioni all'uguaglianza negata? Ancora là silenzio, assordante.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 18 giugno 2013
è stata di 73.714 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"**
Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**
System24 - Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax
02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** -
via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veasible s.r.l.** Viale E.
Forlani, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45%
- Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012